Anno 2016 I N°51

Domenica 13 Novembre

Parrocchia Sant' Antonio

Corso Rolandi 30 - Quarona Sesia

XXXIII^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 97)*
Rit: Andiamo con gioia alla casa del Signore.

VANGELO *(Lc 15,1-17)* - Festa della chiesa locale
Io sono la vite, voi i tralci

In quel tempo Gesù disse: Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che è in me non porta frutto, lo toglie; e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi li raccolgono e li gettano nel fuoco e li bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate mie discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti, perché andiate e portiate frutto e frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

17 Novembre:

s. Elisabetta d'Ungheria

Santa Elisabetta d'Ungheria, luminoso esempio di santità francescana

La ricorrenza dell'VIII centenario della nascita di santa Elisabetta d'Ungheria e di Turingia (1207-1231) offre l'opportunità di ripercorrere l'itinerario temporale e spirituale di una delle maggiori figure del Terzo Ordine francescano, che giustamente la venera come sua Patrona. Le manifestazioni previste per il suo anno giubilare, dal 17 novembre 2006 al 17 novembre 2007, dovrebbero servire anche a divulgare il suo messaggio, che è alla base della spiritualità del Terzo Ordine francescano: uniformità alla volontà di Dio mediante l'attuazione delle opere di misericordia corporale. Modello più attuale che mai, perché l'uomo oggi in genere si illude di poter risolvere i problemi sociali e temporali prescindendo dalla sfera superiore, quella spirituale e divina. Elisabetta, figlia del re Andrea II d'Ungheria e di Gertrude di Merano – discendente da Carlo Magno – nacque nel 1207 nel castello di Bratislava. Nel 1211 lasciò la corte paterna, con una ricchissima dote, e fu condotta al castello di Wartburg in Turingia, per essere cresciuta nella famiglia del futuro sposo Ludwig figlio del signore di quella regione, il langravio Hermann, che secondo la leggenda sarebbe stato avvisato da un trovatore della nascita della bambina, "una meravigliosa stella" la cui santità si sarebbe irraggiata in tutto il mondo. Con il fidanzato si instaurò un profondo legame di affetto e amicizia. Si manifesta presto in Elisabetta una profonda spiritualità, caratterizzata dall'a derenza alla volontà di Dio, unita al disprezzo per le ricchezze e le vanità del mondo. La pietà e la carità di Elisabetta erano grandi, ma non sempre condivise dalla famiglia. In quel periodo i rapporti tra la Turingia e il principato vescovile di Magonza erano molto tesi per la supremazia che ambedue i signori ritenevano di avere sul territorio. La situazione si esacerbò a tal punto che il vescovo di Magonza scomunicò Hermann, che in queste condizioni morì nel 1217: gli successe Ludwig, che nella primavera del 1221 sposò Elisabetta. Si narra che la sposa abbia detto: "È in Dio che amo mio marito; possa lui che santificò il matrimonio, concederci la vita eterna". Elisabetta si distinse subito per la sua attività caritatevole, svolta nel pieno rispetto del suo ruolo. Scrisse di lei Francesco di Sales: "La sua devozione crebbe tra le feste e le vanità cui la sua condizione sociale la espose. I grandi fuochi sono alimentati dal vento, mentre quelli piccoli sono estinti, se non protetti da questo". Le azioni caritatevoli di Elisabetta erano molteplici: dall'assistenza ai malati, all'offerta di cibo. È noto l'episodio, molto ripreso dall'iconografia della santa, che narra di un giorno in cui Elisabetta, portando ai poveri del pane dentro al suo grembiule, incontrò il marito. Egli le chiese cosa tenesse nel grembiule, Elisabetta ne lasciò le cocche e scesero, in luogo del pane, magnifiche rose fresche. L'incontro di Elisabetta con la spiritualità francescana, che improntò profondamente le sue scelte e il suo stile di vita, avvenne tramite alcuni frati minori giunti in Germania a portare il messaggio di Francesco (allora ancora vivente) accolti dai signori di Turingia, che li aiutarono e fecero edificare per loro una cappella. Secondo la tradizione san Francesco avrebbe mandato loro un suo logoro mantello, diventato per Elisabetta uno dei suoi tesori più preziosi.

Conclusione Anno Giubilare:

Domenica 13 novembre in occasione della festa della dedicazione della propria chiesa, solennità della chiesa locale, si conclude il Giubileo straordinario della Misericordia.

Il vescovo in cattedrale in comunione e i sacerdoti delegati, nelle altre chiese giubilari, chiuderanno con una celebrazione eucaristica, questo anno santo.

Ogni sacerdote, nella propria comunità, durante le messe domenicali può invitare i presenti a ringraziare il Signore per il bene spirituale ricevuto.

Dopo l'Orazione dopo la comunione il sacerdote dice queste parole:

Fratelli e sorelle,
ringraziamo con gioia Dio,
Padre del Signore Gesù Cristo,
perché in questo anno di grazia
ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale
nei cieli in Cristo.
A tutti è stato offerto un tempo prezioso
di misericordia e conversione.
Esprimiamo la nostra gioia e il nostro grazie
con le parole della Vergine Maria, nostra Madre.
Cantando la misericordia di Dio
che si estende di generazione in generazione,
chiediamo che Egli continui ad effonderla
sul mondo intero come la rugiada del mattino.

Il sacerdote e il popolo cantano il Magnificat.

AVVISI IMPORTANTI:

Le messe devono essere prenotate entro il mercoledì della settimana precedente.

Orari confessioni: prima delle s. Messe.

Orari segreteria: Mercoledì ore 9,30—10,30 e il venerdì ore 16,30—17.30.

SANTE MESSE

Sabato 12 Novembre	ore 18,00	Chiesa s. Antonio	def. Lombardo Eda; Paganotti Adriano (settima); padre Leopoldo Pastori; Bori Enrico; Colman Roger.
Domenica 13 Novembre	ore 11,00	Chiesa s. Antonio	per la comunità;
	ore 18,00	Chiesa s. Antonio	def. Monti Renato; Soragna Felicita; Pomi Malvina; Bruno Teodorina; Foglia Arturo; Scalise Francesca e Giovanni;
Lunedì 14 Novembre	ore 18,00	Chiesa s. Antonio	secondo intenzioni offerente
Martedì 15 Novembre	ore 18,00	Chiesa s. Antonio	def. Bagatto Leonilde; per persone pie, Angelino Roberta e Giovanni; Marchina Angelo, Terzoli Ida; Maria, Fiorenzo, Leonardo, Elena, Alfredo
Mercoledì 16 Novembre	ore 9,00	Chiesa s. Antonio	Anime del purgatorio;
Giovedì 17 Novembre	ore 18,00	Chiesa s. Antonio	secondo intenzioni offerente
Venerdì 18 Novembre	ore 18,00	Chiesa s. Antonio	def. Fam. Loro Piana;
Sabato 19 Novembre	ore 18,00	Chiesa s. Antonio	secondo intenzioni offerente

mail: p.quarona@virgilio.it www.parrocchiaquarona.it
Padre Matteo tel 0163 430209 cell 340 8166361